



Il Velino presenta, in esclusiva per gli abbonati, le notizie via via che vengono inserite.

CLT - Spoleto Festival: artista non ispirato, le tele restano bianche

Roma, 7 lug (Velino) - Sarà pure il "Ligabue delle Marche", come l'ha definito Vittorio Sgarbi, ma almeno per il momento i visitatori del Festival dei Due Mondi di Spoleto nelle tele di Massimo Mariano non hanno potuto vedere nulla che ricordi la carica istintiva, energica, vitalistica e antiaccademica del pittore naif reggiano. Non tanto per questioni estetiche, ma semplicemente perché finora Mariano non ha ancora dipinto nulla. E a sentir lui nemmeno lo farà in futuro, perché - come dice l'artista al VELINO - "la mia esperienza con la pittura è finita". L'ex assessore alla Cultura del comune di Milano, suo pigmalione, aveva deciso di far appendere alle pareti del chiostro di san Nicolò le tele per farle dipingere davanti al pubblico. Una sorta di happening al quale il critico, curatore della rassegna di esposizioni d'arte contemporanea che animeranno la città di Spoleto fino al 30 agosto, aveva dato il titolo di "In corso d'opera". "Ma non è servito a niente, perché ora non sento più la necessità di dipingere: ho fatto quello che dovevo fare e sono soddisfatto", dice Mariano. Il quale, indifferente verso le critiche, ha preso le sue cose ed è tornato a casa, a Montecassiano. Così le tele sono rimaste bianche, come se fossero frutto di un'opera concettuale. Durante l'inaugurazione Sgarbi ha fatto da Cicerone ai visitatori, ai quali ha avuto buon gioco a raccontare che si trovavano davanti a "una pittura mai vista". Non tutti hanno però apprezzato: qualcuno ha accolto la "provocazione" con ironia (anche se nelle intenzioni dell'autore in realtà non ce n'è traccia), qualcun altro è andato via dicendosi "indignato".

Sarà pure il "Ligabue delle Marche", come l'ha definito Vittorio Sgarbi, ma almeno per il momento i visitatori del Festival dei Due Mondi di Spoleto nelle tele di Massimo Mariano non hanno potuto vedere nulla che ricordi la carica istintiva, energica, vitalistica e antiaccademica del pittore naif reggiano. Non tanto per questioni estetiche, ma semplicemente perché finora Mariano non ha ancora dipinto nulla. E a sentir lui nemmeno lo farà in futuro, perché - come dice l'artista al VELINO - "la mia esperienza con la pittura è finita". L'ex assessore alla Cultura del comune di Milano, suo pigmalione, aveva deciso di far appendere alle pareti del chiostro di san Nicolò le tele per farle dipingere davanti al pubblico. Una sorta di happening al quale il critico, curatore della rassegna di esposizioni d'arte contemporanea che animeranno la città di Spoleto fino al 30 agosto, aveva dato il titolo di "In corso d'opera". "Ma non è servito a niente, perché ora non sento più la necessità di dipingere: ho fatto quello che dovevo fare e sono soddisfatto", dice Mariano. Il quale, indifferente verso le critiche, ha preso le sue cose ed è tornato a casa, a Montecassiano. Così le tele sono rimaste bianche, come se fossero frutto di un'opera concettuale. Durante l'inaugurazione Sgarbi ha fatto da Cicerone ai visitatori, ai quali ha avuto buon gioco a raccontare che si trovavano davanti a "una pittura mai vista". Non tutti hanno però apprezzato: qualcuno ha accolto la "provocazione" con ironia (anche se nelle intenzioni dell'autore in realtà non ce n'è traccia), qualcun altro è andato via dicendosi "indignato".

Una personalità particolare, questo maceratese affetto da esaurimenti frequenti che ne fanno un artista che davvero ricorda quell'Antonio Ligabue celebre per la vita errabonda e i ricoveri nelle cliniche psichiatriche. "Negli ultimi quattro anni ho lavorato tantissimo, come impossessato da una 'transumanza' - racconta con una voce e un tono che ricordano quelli di un adolescente -. A un certo punto, però, è suonato un campanello d'allarme e ho capito che facevo cose troppo grandi per me, al di sopra mie possibilità e allora ho deciso di interrompere con l'arte: ho 36 anni, mi sento vecchio. Grazie alle cure psichiche sono tornato a essere normale, me stesso, ma mi domando sempre che fine avrei fatto se fossi vissuto in 100 anni fa". L'anno scorso Sgarbi, poche settimane dopo averlo conosciuto, lo aveva perfino portato con una personale al Palazzo Reale di Milano in occasione di MiArt, la Fiera internazionale di arte moderna e contemporanea. In quel contesto la "Madonne giottesca" di Massimo Mariano aveva avuto il privilegio di con la "Femme nue" di Pablo Picasso e una selezione di sculture provenienti dall'Ermitage di San Pietroburgo. Un primo grande appuntamento, seguito da una personale a Palazzo dei cardinali Pallotta-Caldarola di Macerata e da una collettiva di grande prestigio a Siena, "Arte, genio, follia", sul riscatto attraverso la pittura dei "matti".

Ma Vittorio Sgarbi, che tanto si è esposto a favore del "Ligabue marchigiano", di cui è un grande sponsor, cosa dice di questa decisione? "È solo un momento di debolezza creativa - minimizza -. Mariano ha un modo di lavorare affannoso e psicotico e un momento di pausa credo sia normale. Comunque la sua mi pare una provocazione minore rispetto a quella di Donato Piccolo, che ha avuto lo spazio della Casa romana e ha messo delle scatole di vetro che mandano il fumo della cazzeria di un'automobile sui mosaici: se l'arte contemporanea deve dare vita a queste idiozie, astenersi mi pare sia più rispettoso". Dopo Spoleto, in virtù di un gemellaggio artistico, il Festival dei Due Mondi arriverà a Salemi, la cittadina siciliana di cui il critico d'arte è sindaco. E chissà che per quell'occasione Mariano, opportunamente "stimolato", non ricominci a dipingere.

Una personalità particolare, questo maceratese affetto da esaurimenti frequenti che ne fanno un artista che

davvero ricorda quell'Antonio Ligabue celebre per la vita errabonda e i ricoveri nelle cliniche psichiatriche. "Negli ultimi quattro anno ho lavorato tantissimo, come impossessato da una 'transumanza' - racconta con una voce e un tono che ricordano quelli di un adolescente -. A un certo punto, però, è suonato un campanello d'allarme e ho capito che facevo cose troppo grandi per me, al di sopra mie possibilità e allora ho deciso di interrompere con l'arte: ho 36 anni, mi sento vecchio. Grazie alle cure psichiche sono tornato a essere normale, me stesso, ma mi domando sempre che fine avrei fatto se fossi vissuto in 100 anni fa". L'anno scorso Sgarbi, poche settimane dopo averlo conosciuto, lo aveva perfino portato con una personale al Palazzo Reale di Milano in occasione di MiArt, la Fiera internazionale di arte moderna e contemporanea. In quel contesto la "Madonne giottesca" di Massimo Mariano aveva avuto il privilegio di con la "Femme nue" di Pablo Picasso e una selezione di sculture provenienti dall'Ermitage di San Pietroburgo. Un primo grande appuntamento, seguito da una personale a Palazzo dei cardinali Pallotta-Caldarola di Macerata e da una collettiva di grande prestigio a Siena, "Arte, genio, follia", sul riscatto attraverso la pittura dei "matti".

Ma Vittorio Sgarbi, che tanto si è esposto a favore del "Ligabue marchigiano", di cui è un grande sponsor, cosa dice di questa decisione? "È solo un momento di debolezza creativa - minimizza -. Mariano ha un modo di lavorare affannoso e psicotico e un momento di pausa credo sia normale. Comunque la sua mi pare una provocazione minore rispetto a quella di Donato Piccolo, che ha avuto lo spazio della Casa romana e ha messo delle scatole di vetro che mandano il fumo della cazzera di un'automobile sui mosaici: se l'arte contemporanea deve dare vita a queste idiozie, astenersi mi pare sia più rispettoso". Dopo Spoleto, in virtù di un gemellaggio artistico, il Festival dei Due Mondi arriverà a Salemi, la cittadina siciliana di cui il critico d'arte è sindaco. E chissà che per quell'occasione Mariano, opportunamente "stimolato", non ricominci a dipingere.

(fan) 7 lug 2009 18:12



Agenzia stampa quotidiana nazionale

Impronta S.r.l.

Via del Tritone, 169 - 00187 Roma
Tel. 066977051 r.a. - Fax 066793559
web: www.ilvelino.it - e-mail: news@ilvelino.it

Direttore editoriale
Direttore responsabile

Daniele Capezzone
Maurizio Marchesi

Marketing e Comunicazione

Chiara Proietti

Direttore generale

Michele Guerriero

La riproduzione in fotocopia o a stampa non è consentita. Gli
abusi verranno perseguiti